

A Torino nel segno dell'Amore

Prossimamente arriveranno il presidente della Repubblica e anche papa Francesco. L'occasione è l'ostensione della Sindone e Torino in questi giorni è una città «assalita» da migliaia di persone. L'immagine misteriosa impressa sul lenzuolo di lino ci parla di una grande sofferenza subita. Per tutti quelli che vedono in essa il sudario di Gesù è segno di redenzione e di amore. Ma Torino è anche la città dei santi cosiddetti "sociali", di don Bosco, di Cottolengo, di Cafasso, di Murialdo, di Faà di Bruno, di Giulia di Barolo e di Allamano. Una città che, nell'arco di alcuni decenni, ha conosciuto nell'800 la presenza di vite straordinarie, di preti e cristiani che hanno mostrato come la fede in Gesù porta a interessarsi di ogni persona, specialmente dei più poveri, di coloro che sono abbandonati o sulla strada, per offrire loro la pos-

sibilità di un riscatto, di una redenzione. Avevano qualità che li hanno resi grandi, avevano difetti che li hanno avvicinati a tutti. In comune avevano il desiderio di riuscire a riconoscere Gesù nelle persone, specialmente nei più poveri. Hanno trasformato le parole in fatti: luoghi e scuole per i giovani, ospedali per i malati, cortili e oratori per i ragazzi. Hanno mostrato che la fede muove, mette passione per l'uomo e per la vita. Fede e opere, fede e impegno caritativo, sociale, fede e servizio educativo.

Le intuizioni di queste grandi figure, il loro esempio e la loro opera sono un tesoro di storia e di esperienza per la Chiesa e la società. La famosa frase di don Bosco, a duecento anni dalla sua nascita, «buoni cristiani e onesti cittadini», rivela la grande attualità di questo educatore. Probabilmente il Papa parlerà di lui, del-

la sua figura e del segno lasciato nelle tante persone e comunità che si ispirano a questo santo per vivere l'oratorio come luogo di vita e di educazione. Un luogo di cui si sente oggi l'importanza per accogliere le persone e per mostrare che la fede non è un fatto privato, ma è servizio all'altro, è mettersi in gioco nella Chiesa e nella società, è interessarsi vincendo l'indifferenza e sentendoci responsabili gli uni degli altri. È proprio qui a Torino che Noi Associazione terrà in questi giorni il suo convegno, per alimentarsi di questa ricchezza, del messaggio e della testimonianza di queste belle figure, per accogliere il messaggio di fedeltà e di amore che l'ostensione della Sindone vuol comunicare a tutti i credenti.

Marco Saiani
presidente nazionale
Noi Associazione

ECIALE *Noi Associazione*

20

Il quesito dei lettori

Dovrei nascondere il crocifisso se ospito un rifugiato a casa mia?

Caro direttore, ho letto anch'io dell'invito rivolto ai privati di accogliere i rifugiati, ammesso che tutti siano solo tali, da parte di un centro di Settimo Torinese e dall'arcivescovo Nosiglia. Io da buon cristiano e cittadino quale ritengo di essere, sarei anche disposto ad esaudire le richieste delle nostre autorità sia civili che religiose, ma mi sorge un dubbio. A casa, come penso anche in tante altre abitazioni sia cittadine che italiane, tengo appesi alle pareti crocifissi, effigi della Madonna e pure qualche immagine di santi, di Padre Pio. Cosa mi consiglierebbe nel caso debba ricevere tra le mura domestiche qualche immigrato non precisamente della nostra religione? Dovrei forse coprire queste immagini con dei teli o toglierle e portarle in cantina? O potrò la-

sciarle dove stanno confidando nella tolleranza di questi nostri ospiti, augurandomi che siano tutti moderati? Vorrei dilungarmi con altre considerazioni ad esempio sulla frequenza insostenibile di questi arrivi ma mi limito a chiedere che qualcuno mi chiarisca questi dubbi.

Un affezionato lettore

Le fa onore anche solo il pensiero di mettere a disposizione la sua casa per ospitare i rifugiati, così come suggerisce il buon cuore di qualcuno. Ma proprio per il gesto di solidarietà che si appresta a fare e che mi pare assolutamente in linea con la pietas cristiana, suggerirei anche una forte determinazione a mostrare la sua fede. E anche le effigi che la rappresentano. Con l'orgoglio di essere un cattolico.

b.f.

giovedì 28 maggio 2015

CRONACA QUI

29

IL CASO

Per il film "regalo" a papa Francesco Palazzo Lascaris mette 75 mila euro

«**L**e parole di Papa Francesco», il documentario per la regia di Davide De Michelis costa al Consiglio regionale 75mila euro. Un'idea del Corecom diretto da Bruno Geraci, deliberata su fondi del 2014, quando il Consiglio era presieduto da Valerio Cattaneo. «L'ufficio di presidenza - si legge nella determina - ha aderito alla realizzazione del progetto». Una prima delibera assegna il mandato della realizzazione alla ditta Bottega Video per una spesa di 45 mila euro, mentre una seconda (finalizzata alla post-produzione) affida il completamento del

progetto alla ditta Eurofilm per 30mila euro. Al progetto ha partecipato pure, con un contributo di 20mila euro, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria. Il dvd sarà consegnato al Papa durante la sua visita a Torino il 21 giugno, ha spiegato ieri Geraci: «Il documentario testimonia come Francesco ci sta riabituando a parole come "misericordia", "compassione", "bontà", "tenerezza" e "partecipazione" a cui eravamo disabituati». Il dvd sarà diffuso capillarmente a livello nazionale e internazionale, è la promessa del presidente del Corecom piemontese.

(s.str.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

ES

CHIERI

Il rettore Don Artime al Bicentenario di San Giovanni Bosco

Ci sarà anche il rettore maggiore dei Salesiani, don Angel Fernández Artime a Chieri, domenica prossima, per le celebrazioni del Bicentenario di San Giovanni Bosco. Il decimo successore del "santo dei giovani" riceverà la cittadinanza onoraria «nello spirito della Società dell'Allegria, che don Bosco fondò proprio a Chieri nel 1832». Fittissima la serie di appuntamenti in programma. Si inizierà nel primo pomeriggio all'Istituto Salesiano San Luigi dove il Rettore Maggiore incontrerà i volontari che in questi mesi stanno collaborando con la Famiglia Salesiana nell'organizzazione delle celebrazioni del Bicentenario e nell'accoglienza dei pellegrini. Subito dopo si inaugurerà il "Muro del Pellegrino", dove quanti vengono a Chieri in visita ai luoghi del santo potranno lasciare un ricordo del loro passaggio. Don Artime visiterà poi alcuni luoghi significativi dell'itinerario di Don Bosco per inaugurare il percorso dedicato agli ipovedenti o non vedenti che offre la possibilità di conoscere direttamente la storia del santo esplorando appositi pannelli visivo-tattili, realizzati grazie al contributo del Lions Club Chieri. Alle 16, il Rettore Maggiore darà avvio al pomeriggio di giochi in via Palazzo di Città. Lungo la via saranno inoltre allestite la "Mostra dei mestieri" a cura del Centro Formazione Professionale Santa Teresa: una mostra sui luoghi di Don Bosco e un'area di intrattenimento musicale; prima che il sindaco Claudio Martano conferirà al Rettore Maggiore la cittadinanza onoraria di Chieri. «per il profondo legame che la Città ha con Don Bosco. Qui infatti egli visse dal 1831 al 1841, anni fondamentali della formazione culturale e spirituale»

[en.rom.]

CEONARAWI p 3

L'INTERVENTO Saitta attacca Cota e accusa Roma: «Mancano i fondi promessi. Chi ci guadagna?»

La Regione non ha i soldi per i medicinali «La sanità finirebbe subito in bancarotta»

→ I malati di epatite C in Piemonte non sono curati come si dovrebbe, ma la causa è la penuria di risorse generata dal piano di rientro dai debiti in sanità e dalla mancata istituzione del fondo nazionale che pure il Governo aveva previsto. A queste condizioni, prescrivere immediatamente i nuovi farmaci in grado di combattere la malattia «vorrebbe dire mandare in bancarotta la sanità regionale». Così, in sintesi, l'assessore Antonio Saitta risponde alle sollecitazioni dei lettori di CronacaQui e alla polemica innescata dall'ex governatore Roberto Cota che ha accusato la Giunta Chiamparino di immobilismo per la mancata distribuzione dei medicinali anti-epatite C. In ogni caso «attualmente in Pie-

monte i pazienti trattati sono 320 su 2.174 eleggibili secondo i criteri fissati dall'Aifa, pertanto nella nostra Regione si procede con le prescrizioni e i trattamenti» spiega Saitta. Tuttavia, precisa, «i trattamenti avviati fino ad oggi sono tecnicamente senza copertura finanziaria», per cui «stiamo operando secondo il giusto e il possibile come è inevitabile per una Regione che è sottoposta a "piano di rientro" a causa del deficit sanitario». Di qui l'attacco al segretario del Carroccio. «Mi fa piacere che la Lega annunci battaglia a favore dei malati di epatite C, ma sarebbe interessante che Cota spiegasse anche come difendere i loro diritti in termini concreti - continua - visto che non aveva mai fatto approvare i bilan-

ci delle aziende sanitarie e non rispondeva alle richieste dei ministeri romani. È grazie a questo che il Piemonte è da quattro anni in piano di rientro». Secondo Saitta però le responsabilità maggiori stanno a Roma. Innanzitutto perché «non c'è certezza sul reale costo del farmaco Sovaldi: quello ufficiale si aggira intorno ai 37mila euro, ma quello reale non è conosciuto poiché l'accordo commerciale tra Aifa e la casa farmaceutica Gilead è segreto». Inoltre «da pochi giorni l'Aifa ha dato il via libera all'immissione in commercio di un nuovo farmaco, il Viekirax prodotto da AbbVie e alquanto meno costoso. A queste condizioni, prescrivere immediatamente ai piemontesi il Sovaldi vorrebbe

dire mandare in bancarotta la sanità regionale». Inoltre «è stato istituito dalla legge di Stabilità un fondo per i medicinali innovativi che dovrebbe contare su una dotazione di 500 milioni di euro, ma ad oggi, mancando il decreto attuativo, non si conoscono le regole di accesso al fondo stesso, e non è stato attivato il tavolo tecnico richiesto dalle Regioni. Perché?». E perché, conclude, «il prezzo di un farmaco così importante deve essere secretato e lo stesso farmaco avere prezzi diversi nei diversi Paesi europei e non?». Infine, «perché si è ritardata l'autorizzazione ad altri farmaci innovativi, alterando le regole del libero mercato, e quale è il ruolo in questa vicenda delle aziende farmaceutiche?».

CEONARAWI p 2

La causa un articolo su CittAgorà, periodico web del Consiglio

Arabia-Comune, sfiorata la crisi

Dopo le polemiche sul Salone, pubblicata per errore una bandiera che insulta l'Islam

EMANUELA MINUCCI
LETIZIA TORTELLO

Una gaffe così poteva scatenare una guerra diplomatica. E ieri c'è andata molto vicina. Diventando in pochi minuti un caso internazionale. Nei giorni storicamente più difficili del rapporto fra Arabia Saudita e Città di Torino dovuti alle dichiarazioni espresse dalla neopresidente Giovanna Milella («Dobbiamo ripensare alla partecipazione di questo Paese al Salone 2016»), ieri si è aggiunta la goccia che può far traboccare il capiente vaso della pazienza di un ambasciatore. Su CittAgorà - periodico web del Consiglio comunale di Torino - è stata pubblicata per errore una bandiera dell'Arabia Saudita contraffatta e contenente gravi insulti nei confronti di Maometto e del Corano. Immediata la reazione di totale condanna da parte dell'Ambasciata araba a Roma: «È sconvolgente e inaccettabile che venga mostrata, e indicata come autentica, una bandiera contraffatta del Regno saudita che contiene attacchi e insulti diretti all'Islam, al Corano e al Profeta Maometto, contribuendo a fomentare odio, intolleranza e estremismo» ha scritto l'ambasciatore Rayed Krimly.

Rimozione immediata

Subito sono scattate le scuse del Comune, per quello che è

La storia e il futuro del Salone Internazionale del Libro sono a Torino

Moderati
Si alla protesta, no alla violenza

Nuovo Centrodestra
Nuovo Centrodestra: le ragioni di una scelta

Lege Nord Piemonte
Fermare la decisione di Ctt

Profetelli d'Italia
Ccc: fallita la politica dell'improvvisazione
No alla svendita dell'azienda

Avvicinamento 5 Stelle
pepperipoli.it

Cattalia Formis
(continua)

Altre notizie

Ci sarà l'Arabia Saudita al prossimo Salone del Libro?



Accesso discusso in Consiglio Comunale sull'offerta di avviare l'Arabia Saudita alla prossima edizione... (continua)

Inaugurata a Palazzo Civico la nuova Galleria dei Sindaci



Un tuffo nella memoria della città lungo i ponti del fiume. In Sala Orlandi di Palazzo Civico, da lunedì settimana... (continua)

L'immagine «incriminata» del portale del Comune

stato definito un deprecabile errore dell'ufficio stampa del Consiglio comunale. Alla lettera di indignazione giunta dai diplomatici sauditi ha risposto dopo pochi minuti un desolato comunicato da parte di Palazzo Civico: «Non è mai stata nostra intenzione recare offesa o mancare di rispetto al popolo dell'Arabia Saudita, alla comunità o alla religione islamica». La bandiera-fake in realtà conteneva insulti scritti in arabo «l'Islam è una menzogna, Maometto è un criminale e il Corano è veleno». La bandiera è stata subito rimossa.

Un «fake» di insulti

La bandiera è stata realizzata da Geert Wilders, politico olandese fondatore del Partito per la libertà, noto per le proprie

Non è mai stata nostra intenzione recare offesa o mancare di rispetto al popolo dell'Arabia Saudita, alla comunità o alla religione islamica

Abbiamo pensato alla bandiera come foto neutra, non ci siamo accorti che fosse modificata. Siamo mortificati per l'errore

Remo Guerra
capo ufficio stampa
del Consiglio comunale



Reale Ambasciata
dell'Arabia Saudita

Roma Mercoledì, 27 maggio 2015

L'Ufficio Stampa dell'Ambasciata del Regno dell'Arabia Saudita si pregia di annunciare un comunicato di S.E. Dr. Rayed Khalid A. Krimly, Ambasciatore del Regno in riferimento alle polemiche circa la partecipazione del Regno dell'Arabia Saudita quale paese ospite dell'Arabia Saudita Salone Internazionale del Libro di Torino

E' totalmente sconvolgente ed inaccettabile che una bandiera della città di Torino venga...

La protesta dell'ambasciata saudita in Italia

posizioni xenofobe e anti islamiche. L'ambasciatore Krimly che aveva taciuto per giorni, ieri nella sua lettera non ha nascosto il disappunto del governo di Riad per l'intenzione della presidente in pectore Giovanna Milella di ripensare l'invito all'Arabia. «La partecipazione a un evento culturale non può essere viziata da un'interpretazione limitativa in senso eurocentrico, univoco e xenofobo», dice il diplomatico, puntando il dito contro «coloro che si ergono a promotori del liberalismo e del pluralismo» e «manifestano ostilità alla partecipazione di rappresentanti di altre culture».

«Ci dispiace molto»

Tornando alla gaffe del Comune il direttore di CittAgorà, Remo Guerra spiega:

«Lunedì pomeriggio, durante il Consiglio, abbiamo riportato il dibattito avvenuto in Sala Rossa, e come sempre facciamo - spiega - abbiamo cercato un'immagine che potesse illustrare il tema». Guerra era in aula che seguiva i lavori, un suo collega si è allontanato per scrivere, poi ha cercato su internet l'immagine da allegare all'articolo on line. «Abbiamo pensato alla bandiera come foto neutra, ci sembrava un gesto gentile - continua Guerra - abbiamo agito in buona fede, Siamo mortificati. Non ci siamo proprio accorti che fosse una bandiera modificata». Il presidente del Consiglio Giovanni Porcino oggi scriverà una lettera formale di scuse all'Ambasciatore da parte di tutta la Sala Rossa.

40

Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2015

TI CV PR 12

Nozze gay e famiglia naturale. La Chiesa ha una voce sola

LUCIANO MOIA

Gli accenti sono – o possono sembrare – un po' diversi, ma gli obiettivi sono gli stessi. E, al di là di letture ideologiche o capziose, sono pienamente in sintonia con il sentire profondo di coloro che si sforzano di guardare con serenità e buonsenso all'intreccio complesso di decisioni, opinioni, proposte che si sta aggrovigliando sul tema del matrimonio e della famiglia. La necessità di dialogare con il mondo omosessuale, vedendo l'opportunità di riconoscere diritti senza né facili omologazioni né inopportune equiparazioni con il matrimonio tra uomo e donna, è stata ribadita da tutti

i cardinali e i vescovi intervenuti in questi giorni, dopo il sì del referendum irlandese alle nozze gay. Una riflessione a più voci che, pur non dimenticando la contingenza del dibattito politico, in Europa ma anche in Italia, si inserisce nel clima sinodale che già guarda alla grande assemblea del prossimo ottobre con la consapevolezza che è arrivato il momento – come ha fatto notare il cardinale **Angelo Bagnasco**, presidente della Cei, in un'intervista a "Repubblica" – di porci «interrogativi sulla nostra capacità di trasmettere alle nuove generazioni i valori in cui crediamo», con un dialogo «cordiale che tenga conto della concreta situazione delle persone».

Esprimere la volontà di trovare nuove modalità di accoglienza e di accompagnamento per le persone omosessuali, nel pieno rispetto della dignità di ciascuno, non significa dimenticare la centralità che l'antropologia cristiana assegna alla famiglia fondata sul matrimonio. «Un'unione che – ha fatto notare ancora l'arcivescovo di Genova – costituisce un bene essenziale per la stessa società che, come tale, non è equiparabile ad altre forme di convivenza». Riflessioni in evidente sintonia con quelle del segretario di Stato vaticano, il cardinale **Pietro Parolin**, che ha ribadito la necessità di «difendere, tutelare e promuovere la famiglia», cuo-

re del presente e del futuro dell'umanità, e che ha definito le nozze gay decise in Irlanda, «una sconfitta per l'umanità». Espressione efficace, anche se a qualcuno è parsa molto forte, che va letta come presa di distanza da tutte quelle scelte politiche che rischiano di indebolire la famiglia, cuore di quel progetto di civiltà che diventa benessere condiviso e quindi va a vantaggio per tutti. Di fronte all'accelerazione del processo di secolarizzazione, «nessun arroccamento, nessuna paura» ma - è stata anche la sottolineatura del segretario generale della Cei, il vescovo **Nunzio Galantino** - neppure la pretesa «di trasformare i diritti del singolo in punto di partenza per-

ché diventino necessariamente diritti di tutti». Nuova accoglienza e più attenta sensibilità, ma anche – è stato osservato – fermezza sui principi, che però vanno riproposti con un linguaggio rinnovato. «Negli ultimi decenni – ha messo in luce il cardinale **Walter Kasper** in un'intervista al "Corriere della Sera" – la Chiesa si è sforzata di dire che la sessualità è una cosa buona... ora dobbiamo parlare anche di cosa sia la sessualità, della pari dignità e insieme della diversità di uomo e donna nell'ordine della creazione». Proprio quei fondamenti antropologici che le cosiddette "teorie del gender" vorrebbero annullare in nome di una visione della sessualità

totalmente sganciata dalla realtà e piegata all'arbitrio personale. Il rispetto per tutti e l'educazione alla non discriminazione vanno bene, ma qui – ha evidenziato ancora Bagnasco ricordando le parole di papa Francesco – siamo alla «colonizzazione ideologica». Ecco perché occorre guardare con realismo a una situazione che, come ha spiegato l'arcivescovo di Torino, **Cesare Nosiglia**, in un'intervista che sarà pubblicata oggi sulla "Voce del Popolo", ci siamo illusi troppo a lungo fosse ancora favorevole alla famiglia: «Oggi non è più così, per cui va intensificata la via della formazione e del sostegno alle coppie cristiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovedì
28 Maggio 2015

Dopo il caso Irlanda

Tra Bagnasco e Parolin piena sintonia. Le acute sottolineature di Galantino, Nosiglia e Kasper

ATTUALITÀ | 13

SONTAGGI

IL CASO L'arcivescovo dopo il sì dell'Irlanda: «Niente forzature ideologiche o politiche»

Nozze gay, anche Nosiglia dice no «Una vittoria dell'individualismo»

→ Una «vittoria dell'individualismo». La «martellante propaganda strumentale», circa l'approvazione della legge che in Irlanda ha recentemente inserito nella Costituzione il matrimonio omosessuale, insieme alla «cultura dell'individualismo» sono prevalse «sulla ragionevolezza e sull'appartenenza, anche se debole, alla fede cattolica». Questa è l'opinione che l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ha consegnato alle pagine della prossima edizione del settimanale diocesano "La Voce del Popolo", in un'intervista sulle possibili conseguenze in Italia.

Secondo l'arcivescovo in materia di unioni dello stesso sesso «il clima che si respira non favorisce» l'avvio di «un serio e sereno dialogo tra tutte le componenti politiche oltre che religiose e culturali del nostro Paese, per affrontare questo tema che, data la sua grande importanza non può essere oggetto di pressioni ideologiche e contrapposizioni frontali». Quella dell'Irlanda è «una scelta che ha sorpreso molti perché si riteneva che il popolo d'Irlanda fosse uno dei più cattolici in Europa. Ma questa qualifica di "cattolico" non regge alla prova dei fatti. La cultura dell'individualismo e la martellante propaganda dei mass media, orientati al sì ai matrimoni omosessuali, è prevalsa in molti sulla ragionevolezza e sull'appartenenza anche se debole alla fede cattolica», sottolinea Nosiglia. «Quello che è successo in Italia sul divorzio e sull'aborto - sottolinea l'arcivescovo - lo aveva già dimostrato ampiamente. Molti, che pure si dichiarano cattolici, hanno ormai

acquisito nella loro mentalità e costume di vita una netta separazione tra vita privata e vita pubblica, per cui la sfera dell'appartenenza religiosa è vissuta come una scelta individuale. Si ragiona così: "Io sono cattolico e credo nella famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, ma se un altro la pensa diversamente, è giusto che lo Stato laico gli offra la possibilità di soddisfare i suoi desideri garantendogli uguali diritti".

Spiega Nosiglia che «in questo modo la vita comune, elemento insostituibile della convivenza sociale, si riduce alla somma di tanti individui separati l'uno dall'altro e autoreferenziali» evidenziando come, in questo modo, «il compito dello Stato diventa quello di promulgare leggi che si limitano a

riconoscere ogni scelta individuale o di gruppo invece di sostenere soprattutto quelle che contribuiscono a promuovere in modo determinante i valori comuni ritenuti essenziali per la l'intera società». Per l'arcivescovo di Torino «si tratta di approfondire

il tema a partire, dunque, non tanto da ragioni religiose, che valgono ovviamente solo per i credenti, ma da considerazioni civili valide per tutti, senza forzature indebite di ordine ideologico o politico».

Enrico Romanetto

PROGETTO DELLA REGIONE

I dipendenti a dieta rendono di più

La Regione ha a cuore la salute dei suoi dipendenti, soprattutto quando si tratta di alimentazione corretta sul posto di lavoro in pausa pranzo. Perché se è bilanciata, adeguata e completa favorisce un buon livello di performance mentale e fisica - lo dice un rapporto dell'Ufficio internazionale del lavoro - ma se è troppo povera o troppo ricca è responsabile, invece, di una perdita di produttività del 20%, di un aumento dei giorni di malattia e di infortuni sul lavoro. A testimoniare ulteriormente è un progetto pilota che ha coinvolto 105 dipendenti donne della Regione, pensato e condotto dall'associazione Secretaries'Voice in collaborazione con Città

della Salute e Regione. Le dipendenti hanno ricevuto lezioni su come «trasformare scrivania e poltrona nella nostra piccola-grande palestra». I risultati non sono mancati: riduzione significativa di peso corporeo e di grasso addominale (perdita di un chilo in media, calo della circonferenza vita di 1,6 centimetri e sovrappeso ridotto) e calo di stanchezza e astenia del dopo pasto (rispettivamente da 51 a 33% e da 47 al 28%), incremento del consumo di cereali integrali, di pesce, legumi, verdure e frutta fresca e riduzione di carne rossa, carni conservate, formaggi stagionati e dolci.

[L.C.]

IL PROGETTO Da Compagnia di San Paolo e Fondazione Agnelli 8 milioni di euro

«Così si studierà in futuro» E' rivoluzione in due istituti

→ "Torino fa scuola" è il progetto che coinvolge due istituti scolastici della città: le medie Enrico Fermi, in piazza Giacomini, e Giovanni Pascoli, in piazza Bernini. Un investimento di 8 milioni di euro innovativo e finalizzato a trasformare radicalmente gli edifici entro il 2019, ideato e realizzato dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione Agnelli, in collaborazione con la Città e di concerto con le autorità competenti del ministero. Un progetto, tengono a sottolineare i promotori, improntato non solo ad una messa in sicurezza di strutture datate, ma volto a concretizzare un percorso culturale, pedagogico e progettuale condiviso per la riqualificazione. Al centro dell'attenzione non sarà solo la parte fisica degli stabili, ma soprattutto il rinnovamento nell'ottica

dei contenuti formativi dei prossimi due o tre decenni. Largo a qualità, sostenibilità e multimedialità quindi, ma non solo: saranno le stesse comunità scolastiche a definire i principi pedagogici degli interventi; nella prossima primavera, verranno coinvolti con un concorso di progettazione giovani architetti e verrà sviluppato un progetto esecutivo per l'approvazione definitiva. Solo allora verrà aperto il cantiere, tra circa un anno e mezzo, e consegnata la scuola al termine dei lavori.

«Con il progetto "Torino fa scuola" - ha dichiarato John Elkann, vicepresidente della Fondazione e presidente di Fca - vogliamo portare avanti un modello per la riqualificazione degli edifici scolastici da replicare in altre parti del Paese». La Fermi risale al 1961, e proprio a quel periodo si devono oltre il 40% degli edifici scolastici, mentre la Pascoli ha sede in un palazzo storico di fine Ottocento, quando un'altra consistente fetta delle scuole ancora attualmente in utilizzo vennero edificate: «Risulta

evidente immaginare come realtà oggettivamente vetuste comportino oggi problematiche di sicurezza e non rispondano più a percorsi educativi, in un mondo radicalmente cambiato».

Luca Remmert, presidente della Compagnia di San Paolo, ha ribadito la particolare attenzione al mondo scolastico di Compagnia e Fondazione, precludendo ad una continuità del progetto. A parlare di un ulteriore esempio della capacità di fare squadra, tra pubblico e privato, è stato il sindaco Piero Fassino, che ha anticipato anche futuri sviluppi: «In qualità di sindaco della città metropolitana ci stiamo concentrando per identificare un terzo istituto da riqualificare, che nelle nostre intenzioni sarà in un comune fuori Torino».

Giovanni Vagnone



Al centro dell'intervento non ci sarà soltanto la struttura degli stabili, ma un rinnovamento nell'ottica dei contenuti formativi dei prossimi due o tre decenni: largo quindi a qualità, sostenibilità e multimedialità

CRONACAQUI P9

VISITE UFFICIALI

Da Vaticano, Africa e Stati Uniti

Continuano i pellegrinaggi dal Vaticano e ieri è toccato ad una delegazione del Pontificio Consiglio "Cor Unum", l'organismo della Santa Sede che coordina le attività caritative della Chiesa Cattolica nel mondo, guidata dal segretario monsignor Giampietro Dal Toso e dal sottosegretario monsignor Segundo Tejado Muñoz. «La Sindone è la testimonianza viva dell'amore che muore per l'altro, per tutta l'umanità. Il tema dell'Ostensione "l'Amore più grande" esprime pienamente il senso della missione della Chiesa di tenere viva la fiamma della carità, in particolare a sostegno delle tante periferie geografiche ed esistenziali del

mondo, come ogni giorno invita Papa Francesco» ha spiegato Dal Toso. «Il Volto impresso nel Telo parla del desiderio insito nel cuore di ogni uomo di amare ed essere amato, la Sindone spinge dunque ogni pellegrino ad uscire dal Duomo, dalle proprie realtà e portare questo "Amore più grande", testimoniato da Cristo, ai fratelli più sofferenti». Tra gli ospiti internazionali, David Simango, sindaco di Maputo, capitale del Mozambico, in visita a Torino per siglare un accordo di cooperazione, oltre al vice capo missione dell'Ambasciata Usa in Italia, Kathleen A. Doherty.

[en.rom.]

IL PROBLEMA Aumentano ancora i reati a danno degli over 65

Truffe agli anziani, 1.600 vittime Piemonte maglia nera in Italia

→ Il Piemonte ha il triste primato delle truffe agli anziani in rapporto alla popolazione: i colpi infatti sono 40 ogni 100mila abitanti, il che in Piemonte significa circa 1.600 vittime. Si tratta dei dati forniti ieri a Roma nel corso della presentazione della campagna di Confartigianato, assieme al ministero dell'Interno, per una maggiore agli anziani contro i truffatori.

I reati a danno degli over 65 tra il 2012-2014 sono in aumento, come emerge dai dati del Viminale. Infatti, se nel 2012 le vittime di reato con più di 65 anni sono state 302.660, nel 2013 sono state 328.673 (+8,6% rispetto all'anno precedente) e nel 2014 state 340.326 (+3,5%). Di contro, i reati commessi in Italia registrano un andamento inverso (+2,6% nel 2013 rispetto al 2012, -3,9% nel 2014 rispetto all'anno precedente). In particolare le vittime di truffa sono state 90.839 nel 2014, in calo rispetto all'anno precedente, quando erano state 94.468, ma il dato sugli ultrasessantacinquenni è in aumento, seppur lieve: 14.087 nel 2014, contro 13.762 del 2013 e 12.618 del



Gli anziani soli sono le vittime preferite dei truffatori

2012. Le truffe agli anziani, in rapporto alla popolazione, come detto sono più diffuse in Piemonte (circa 40 ogni 100mila abitanti), seguite da Campania (36) e Lazio (27), ma per questo tipo di reato spesso la vergogna per essersi fatti raggirare porta a non denunciare.

«Le vittime di truffa sono soprattutto gli over 75, persone sole che hanno bisogno di parlare e per questo sono facili da avvicinare», spiega il direttore del servizio analisi criminale della Polizia, Maria Teresa Sgaraglia.

È stabile il dato sulle rapine agli over 65, poco più di 4mila, mentre sono in calo per il totale della popolazione (32.988 nel 2014, contro 36.781 del 2013); in questo caso i più colpiti sono i siciliani, 12 ogni 100mila abitanti. Infine le vittime di furto sono state nel 2014 circa 1,4 milioni, di cui 243.309 over 65, contro 226.806 nel 2013. I furti che hanno come vittima gli anziani sono più diffusi in Emilia-Romagna, 642 ogni 100mila abitanti, seguiti da Liguria (603) e Piemonte (592).

CONTRAVVI P S

LA SCULTURA

L'Albero della vita ai Giardini Reali

Si chiama "L'Albero della vita" ed è una scultura realizzata da un artista detenuto presso il carcere "Lorusso e Cotugno" di Torino nell'ambito del laboratorio di "Espressività artistica" promosso dall'associazione di ascolto "La brezza". L'opera ha un'anima in ferro e rivestimento in argilla, pesa 300 chilogrammi, misura 310 centimetri con una base di 330 centimetri di diametro e sarà esposta al passaggio dei pellegrini proprio all'inizio del percorso verso la Sindone, sotto l'arco dei Giardini Reali. «L'albero della vita rappresenta un sogno che si sta realizzando, lo slancio verso la vita, è il per-

corso dell'uomo, la sua evoluzione attraverso la fatica del vivere fino al raggiungimento del Divino. È il simbolo del pentimento, dell'amore e del perdono da cui può rinascere la speranza» spiega l'autore, Francesco G. «Nell'albero c'è la mia stessa anima» aggiunge Michele V., che ha collaborato alla realizzazione. «L'albero è diventato una parte di me e del mio cammino spirituale». Sotto "L'albero della vita" nei prossimi giorni sarà posto un quadro, opera di Michele A., realizzato in tecnica decoupage, raffigurante un bimbo in preghiera.

[en.rom.]

CONTRAVVI P S

«Dobbiamo assaporare ogni istante della vita»

Michele, malato di Sla, davanti alla Sindone
Tra i pellegrini anche 15 atleti paralimpici

« La vita è un viaggio meraviglioso, bisogna sapere assaporarne ogni istante: è bello godere anche solo di un ragnò che tesse la sua tela o di una foglia che volteggia davanti ai nostri occhi». Le parole vengono pronunciate dalla voce elettronica con cui Michele Riva, che da quindici anni soffre di sclerosi laterale amiotrofica e da dieci è quasi completamente immobilizzato, è costretto a comunicare servendosi di un computer che traduce in parole i movimenti dei suoi occhi.

È stato lui uno dei primi malati di Sla a visitare la Sindone, usufruendo dell'opportunità che tutti i mercoledì pomeriggio il Comitato Ostensione e i volontari del Medical Services offrono alle persone affette da malattie importanti, in molti casi costrette in barella. «Spero tanto di restare affascinato dalla vista di quel Telo» ha spiegato prima di entrare in Duomo, raggiunta piazza San Giovanni a bordo del camper di undici metri che è stato appena allestito dall'associazione che lui, in-



sieme ad alcuni amici, ha fondato nel 2007 e che si chiama «Una voce per Michele», completamente attrezzato per le esigenze degli ammalati di Sla e in grado di consentire anche lunghi viaggi in piena autonomia e sicurezza.

Il camper staziona a fianco al Duomo per altri tre mercoledì pomeriggio e fungerà da punto di appoggio e mezzo di trasporto per i malati che verranno a visitare la Sindone» come spiegano dal Comitato per l'Ostensione. «Abbiamo bisogno di

tanta eco, chiediamo che anche la stampa ci dia una mano a far conoscere le nostre istanze, perché noi malati di Sla siamo un po' pigri» ha chiosato con ironia Michele Riva.

Tra i pellegrini dell'Ostensione anche quindici atleti della Federazione italiana Sport invernali Paralimpici, guidati dalla Presidente Tiziana Nasi e dal consigliere Raffaele La Placa. Tra gli atleti la campionessa di tennis-tavolo Patrizia Saccà, il portiere della nazionale di ice sledge hockey Gabriele Araudo e il campione italiano di golf del settore disabili e membro della squadra nazionale Gregorio Guglielminetti. Sul sagrato ad accompagnare il gruppo anche la cagnolina tetraplegica Dora, la mascotte. «Mai come in questi vent'anni - ha sottolineato Tiziana Nasi - ho capito quanto lo sport faccia bene all'anima oltre che al fisico. E del resto nel conoscere a fondo gli atleti paraolimpici ho capito che la disabilità non esiste. Può essere solo un atteggiamento mentale che si può superare».

Enrico Romanetto

CRONACAQUI TP